



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCO

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Chest'è l'Italia

Norlincote (Australia)
14 luglio 1970

Caro Sig. Domenico Apicella, con piacere l'invio sentiti ringraziamenti per il giornale, di vostra pubblicazione, che mensilmente spedite a mio padre. Egli continuamente dice di doversi scrivere personalmente per ringraziarvi, ma mai si accinge a farlo, e perciò tocca a me questo incarico.

Sono un ragazzo di quattordici anni, frequento la NORTH-COTE HIGH SCHOOL, conosco molto poco la lingua italiana e perciò sono costretto a scrivere in inglese. Oltre i ringraziamenti mi permetto sottoporvi una domanda: i miei genitori progettano continuamente un viaggio in Italia. Ciò avviene ad ogni desiderio. Mia madre dice che l'Italia è molto bella, mentre io ho inteso dire che non è come ella dice. Io non penso il contrario, ma desidererei sapere da voi, avendo udito che siete una persona che conosce uomini e cose, se ciò che ella asserisce risponde a verità.

Anche se quanto mia madre mi dice è vero o no, io sarei felicissimo ricevere un vostro riscontro, se avete tempo di farlo, pure se scritto in italiano.

Comunque spero che quanto detto da mia madre sia la verità.

Ai miei genitori piace molto leggere il vostro giornale, sia perché parla sempre di persone da loro conosciute, e sia perché il vostro stile è così carico di umorismo.

Io sono nipote di Antonio Milione da S. Pietro di Cava. Con l'augurio che godiate ottima salute, vi saluto,

Sinceramente vostro
ANTONIO MILIONE

Caro Milione, la tua lettera mi è pervenuta molto gradita, perché mostra lo attaccamento dei cavesi verso la madrepatria.

Non conosco la lingua inglese, perché in giovane età cercai di apprendere da me stesso, e poi la abbandonai. Così ho dovuto fermi tradurre quello che mi hai scritto.

I tuoi genitori soffrono molto di nostalgia, essendo nel sangue dei cavesi il non poter stare lontani da casa loro, così come «luntane a Napoli non se po' stà», dice la celeberrima canzone di Santa Lucia luntana.

Mi chiedi se l'Italia sia bella? Puoi credere ai tuoi genitori, giacché essi, che la ricordano, possono fare un confronto con i luoghi che vi ospitano, più di me che il mondo l'ho percorso stando seduto su una poltrona di cinema.

Devi, però, dire ai tuoi genitori, specialmente se sono anziani, che la natura che circonda Cava, è rimasta sempre la stessa, ma le abitudini e gli ambienti sono anch'essi cambiati, così come è cambiato tutto in Italia.

Siamo diventati anche noi vittime del progresso, tant'è che non possiamo neppure noi più, nel paese del sole, mangiare un pomodoro maturato al sole, perché i pomodori li colgono acerbi per evitare che, se colti maturi, se ne perdano alcuni nel tempo necessario per la vendita al pub-

blico. E così per le pesche, i fichi, l'uva ecc.; insomma da paese agricolo che eravamo, siamo diventati anche noi come le grandi città, in cui la frutta e gli ortaggi si importano attraverso i mercati generali.

E così anche l'Italia è diventata vittima del progresso, ed inevitabilmente anch'essa sarà travolta, perché ad ogni periodo di progresso succede un periodo di regresso. Credo che a scuola ti abbiano fatto studiare la storia del Medio Evo, e ti abbiano spiegato come è perché successe allo splendore ed alla grandezza della Roma dei Cesari.

Al periodo del risparmio che caratterizzò l'epoca dei nostri padri e dei nostri nonni, è subentrato ora il periodo sfrenato dei consumi; la gente spende tutto quello che guadagna, e vuole guadagnare sempre di più senza aver voglia di lavorare, perciò quanto meglio si sta, meglio si vuole stare, non conoscendosi più la parola «sacrificio».

Però, quanto più aumenta la produzione, più ci si avvicina alla crisi di sovrapproduzione; ed un giorno saremo sopraffatti da montagne di manufatti, che non riusciremo più a smaltire perché in sovrabbondanza. Così per esempio, già in Italia abbiamo da anni il problema delle troppe automobili che affollano le strade, e che un giorno finiranno con l'impedirci, giacché diventano tante da non lasciare neppure più lo spazio per i pedoni.

I cosiddetti mercati comuni tra le nazioni, varranno a fare scendere la pressione arteriosa delle nazioni più sviluppate, ma alla fine quando anche le nazioni sottosviluppate saranno cresciute, o quando le industrie delle prime avranno superato anche le necessità delle seconde, la crisi di crescita diventerà generale.

Lo stesso si può dire della democrazia, la quale tutt'è fuorché democrazia anche in Russia ed in Cina, e perfino in Inghilterra e negli Stati Uniti. Chiedi a tuo padre che cosa significa «un pesce grosso se mangia sempre a peccerillo», e ti renderai conto di quello che voglio dire.

Avrei voluto scrivere una canzone umoristica sull'Italia di oggi, ma sono riuscito a compilare soltanto il ritornello, che suona così:

Chest'è l'Italia
ca è bella assai:
senza vutatte
nnante nun vaie.
Chest'è l'Italia
ca è bella over:
nun c'è dimane
meglie d'aere.
Chest'è l'Italia,
oili, oili,
chest'è l'Italia
rù frabballà!

Che cosa dovremo fare? Non certo marcia indietro; ma una certa «martellina» ci vorrebbe per evitare di scendere sempre più, mentre ci illudiamo di salire.

E con tutta questa mia sfiducia nella tecnologia, nel progresso e nell'ordine politico e sociale, anche io, e soprattutto io, sono legato ai valori eterni della vita: lavoro, risparmio, osservanza delle leggi e dei regolamenti, amore per la famiglia, per la pa-

tria e per l'umanità, perché come dicevano gli antichi romani, «la speranza è l'ultima dea» ad abbandonare gli uomini; ed io ho sempre speranza che gli uomini rinascano, anche se la Bibbia od il Vangelo (adesso non ricordo più chi) disse che gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce.

Se i tuoi genitori verranno, come son certo, a fare una rimpatriata, così come son già venuti alcuni altri cavesi dall'Australia, accompagnati ad essi e farai non solo una gita piacevole, ma anche una interessante esperienza.

So che tu che sei nato sotto altri cieli, non potrai mai affezionarti a Cava, che finisce per non dirti niente, così come non dice niente alle mie nipoti che sono nate e cresciute in Alta Italia, e quando vengono a passare qualche vacanza, non vedono l'ora di ritornarsene dove hanno la casa in cui sono cresciute, e le loro amichette e le loro abitudini. Conosco tant'altra gente che come niente si al-

lontana dal paese natio e non vi fa più ritorno; ma noi cavesi siamo tanto attaccati ai nostri monti, al nostro cielo ed al nostro mare che dista da noi appena quattro chilometri, che il proverbio napoletano: «ffamme a ppezze a ppezze, ma lèttame mmieze a i pariente mieie», pare creato apposta per noi.

Tanti cari saluti a te ed ai tuoi genitori.

DOMENICO APICELLA

Il nuovo Governo

Noi che abbiamo sempre augurato il successo a tutti gli altri Governi precedenti non possiamo fare a meno di formulare gli auguri anche e soprattutto al nuovo Governo realizzato dallo On.le Colombo. E tali auguri sono sinceri come quelli di ogni buon italiano, anche se la soluzione non ha soddisfatto le nostre aspettative. Speriamo che stavolta si faccia sul serio, e diciamo con Nino Manfredi: «Cafusse la vorda bona»?

La crisi governativa era necessaria

La canea che da tutte le parti si era scatenata contro il Partito Socialista Unitario a seguito dell'atteggiamento da esso assunto dopo le dimissioni del Governo Kumor, non accennava a diminuire.

Era necessario però, perché si potesse addivenire, una volta per tutte, ad una chiarificazione quanto mai fruttuosa, per far sì che uomini politici, intesi tali, si assumessero le dovute responsabilità di fronte al Paese.

Non si poteva quindi continuare ad avallare supinamente lo avvicinarsi di Governi che, nati da compromessi, non avrebbero potuto dare tutte quelle garanzie necessarie per l'attuazione dei programmi; né poteva passare inosservato l'atteggiamento del PSI che dopo le elezioni del 7 Giugno un po' da per tutto formava Giunte frontiste.

La D.C. vuol per la crisi latente in seno al suo Partito, vuol perché certe situazioni le si addicono per il suo trasformismo nichilista contenta di guazzare, come di abitudine, nello stagno dove è stata deposta l'Italia, cercando di salvare il salvabile con mire ben definibili, e scartando decisamente di ricorrere a nuove elezioni per evitare possibili rischi.

L'atteggiamento del PSU è valso a far sì che qualche cosa è venuta a galla.

Uomini politicamente impegnati e responsabili, hanno ammesso ufficialmente la instabilità monetaria.

Anche i social-comunisti hanno fatto coro. Quale autorevole riconoscimento!

Però, ed è ovvio, non solo non indicano come risolvere un problema, ma non hanno neanche il coraggio di dire che la svalutazione monetaria colpisce inesorabilmente la piccola e media borghesia, proletariato e sottoproletariato tanto per inenunciare, quella categoria cioè, di cui essi sostengono di difendere gli interessi. In che modo poi, non ci è

dato capire.

Altri ne hanno indicato la via, anche se tortuosa, e cioè l'aumento della produzione. E' vero, però noi diciamo «sindacati perennemente».

Saprauno i Sindacati, ovvero i Sindacalisti, restare inoperosi? No! non ci crediamo così come crediamo che per aumentare la produzione occorre avere il coraggio di dire un no secco agli scioperi che nulla hanno in comune con gli interessi dei lavoratori di tutte le categorie.

I Sindacati devono ritornare sulle loro posizioni. Devono svolgere quella attività che gli è propria senza sconfinare: devono realmente intervenire solo quando sono compromessi gli interessi dei lavoratori, senza strumentalizzarli ingannandoli e coinvolgendoli in scioperi di squisito sapore politico, dato che i sindacalisti agiscono in funzione del Partito a cui appartengono.

Vi par poco l'istituzione in Italia di un'infinità di Enti, sorti dalla paura degli scioperi, voluti dalla politica comunista, per creare vuoti nelle casse dello Stato e non certo per fattori economici, perché tutti passivi, e graditi dai democristiani per lo accaparramento dei sottogoverni e quindi dei voti.

Il susseguirsi di un'infinità di errori ha influenzato negativamente tutto l'apparato finanziario italiano con danni incalcolabili.

Era necessaria quindi questa presa di posizione, se si considera nella sua giusta valutazione.

VITTORIO LANDI

Vivissimi ringraziamenti e fraterni saluti all'On.le Luigi Preti, Ministro delle Finanze, e al Sen. Franco Tedeschi, Sottosegretario di Stato per l'Interno nonché al Rev. P. Cherubino Casertano da Nocera, per gli auguri inviati in occasione della nostra elezione a Consigliere Comunale.

Noterelle nostre

Di breve durata la soddisfazione per l'esito delle elezioni a Cava perché s'è lamentato un grosso scoglio, non riuscendo la nomina del Sindaco; eppure nell'arco del quadripartito troviamo nomi autenticamente validi e preparati a poter assolvere tale importante mandato.

Certe riflessioni bisognava farle prima di formare la lista, vorremmo dire agli amici della dc, e non stare a battersi il petto a fatto avvenuto.

Per il bene di Cava auguriamo un'onorevole soluzione, che con un po' di buona volontà e meno angolosità, sarà facile trovare, evitando la mortificante gestione commissariale.

Mentre, vuoi per una ragione e vuoi per un'altra, lo spazio della Villa Comunale si va sempre più restringendo, la popolazione, specie infantile, vi esplose l'Una volta quando eravamo ragazzi lo spazio della Villa era doppio, con Cava sui 25 mila abitanti: ora, a popolazione raddoppiata, esso s'è dimezzato. Che almeno in quello spazio recintato, attingo al piccolo laghetto dei cigni, si dia vita ad un parco giochi per bambini con scivoli, giostrine e tanti altri giochi per cui esistono produttori specializzati, semmai obbligando l'ingresso con un biglietto dal costo minimo di un 20 lire!

Pensiamo ai più piccoli, i quali hanno ed avvertono la necessità di muoversi, agitarsi; e poi fa tanto bene vedere i piccoli gioire!

La Cavese sempre ben affidata ha saputo fare anche il suo gioco al mercato calcistico rifoltendo il parco giocatori, fra cui elementi di provata esperienza; ed a quanto sappiamo è stata affidata alla guida tecnica di un valido e qualificato allenatore, già del Lecco, Insistiamo ancora, ora più di ieri, a sollecitare la massa degli sportivi cavesi a dare la loro adesione alla iscrizione a Soci prenotando l'abbonamento, peraltro contenuto in prezzi modici e ragionati, contando la Cavese solo ed unicamente sulla forza, sulla solidarietà e compattezza dei suoi sostenitori, che vorremmo fossero migliaia, e non si disperdano come per lo passato, in altri centri, nulla ora tenendo la Cavese da far rimpiangere.

Sinora è stata, molto scarsa, nonostante l'abbondanza dei materiali umani idonei, la presenza di cavesi ai corsi di arbitri federali. Anche in tale settore Cava non dovrà essere da meno ad altre città e da queste colonne sollecitiamo un folto gruppo di giovani ad iscriversi ai prossimi, imminenti corsi arbitrali che a cura del CONI verranno tenuti a Napoli.

Anche a Cava e per la tradizione sportiva e per l'ossatura di tecnici qualificati speriamo entro breve una Sezione arbitri.

Ed ora ci accingiamo a parlare di un argomento che può risultare increscioso, ma che, purtroppo, è una componente della

ultima manifestazione della vita.

Intendiamo lanciare una proposta fattiva e concreta che potrà sicuramente interessare una larga fascia della popolazione auspicando la costituzione a Cava di una Mutua fra pensionati tenuto conto che sono oltre 1500 i pensionati di età superiore ai 55 anni. Ed intendiamo trattare del problema del cosiddetto «mortorio» e cioè dei funerali per il pensionato, essendo ci convinti che le tradizionali «congreghe», non sono più attive e funzionali, né attuali; da ciò è maturata la nostra idea che, ci auguriamo, venga opportunamente raccolta da qualificati ed intraprendenti pensionati stessi, sotto l'egida e l'adempimento delle dovute formalità di legge col controllo della Prefettura. Dunque auspichiamo la costituzione di una Mutua fra pensionati che assolverà, nel caso di morte del suo iscritto, i compiti dei funerali tutto compreso - cioè carro, cassa, giardinieri manifesti ed onoranze cattoliche - così offrendo al pensionato giunto al termine troppe volte di una stentata ed onesta vita di lavoro a non fare assegnamento sulla gratitudine o riconoscenza di parenti od altri, bensì ad avere quantomeno la certezza che l'ultima atto si concluderà in forma e maniera civile e decorosa; difatti col servizio funerale municipalizzato e costi fissi anche delle casse fornite dal Comune, non sarà problematico preparare tariffe e modalità.

Intendiamo parlare di tariffe semestrali, trimestrali ed annue per l'iscrizione alla Mutua stessa, fatte sulla base della mortalità media (e qui c'entra la matematica attuariale che non è il nostro forte!) determinando quantomeno, tariffe accessibili per i pensionati stessi di livello ultramedio.

Si eviterebbero, attraverso tale Mutua, autentici colpi a famiglia già provate troppe volte dalle spese della malattia del congiunto stesso, siccome presentemente le spese del «mortorio» o esequie costituiscono per i più l'ultimo colpo di grazia!

E pensiamo che se la nostra idea verrà raccolta ed attuata eviteremo anche ai pensionati stessi la certezza di sicuri suffraggi da parte dei famigliari stessi, a morte avvenuta!!

I nostri amministratori credono di poter fare quello che ad essi fa comodo e non s'accorgono neppure che la popolazione mormora. Così dobbiamo segnalare le mormorazioni che da ogni parte si son levate e si levano perché i consiglieri della democrazia cristiana stanno tenendo ripetute e lunghe sedute private nelle sale del Comune consumando energia elettrica per l'illuminazione che viene pagata dal pubblico danaro. Con ciò non vogliamo unirci a queste che potrebbero essere chiamate maldicenze e bassezze, ma sarebbe tanto meglio evitare che la gente possa mormorare.

Nozze Petrulio-Messina

Nella raccolta chiesa di S. Giovanni Batt. di Contrada, graziosamente addobbata ed artisticamente infiorata, il Rev. Don Alfredo Nitolo, parroco di Calore di Mirabella Eclano e zio della sposa, ha benedetto le nozze tra la Prof. Gabriella Petrulio dei medici Dott. Fernando e Bella Tabach, con il Dott. Alfredo Messina, praicante Proc. Leg. del Rag. Carlo e di Anna Abate. Compare di Anello è stato il Rag. Renato Messina, presidente del Consiglio dell'Ordine dei Ragionieri di Salerno e zio dello sposo, testimoni il Dott. Arnaldo Messina, fratello dello sposo, ed il Prof. Carlo Abbondato.

Grande è stato l'entusiasmo degli abitanti di quella zona, i quali hanno manifestato la loro simpatia con vivi applausi e con lancio di abbondante riso quando gli sposi sono usciti dalla Chiesa. Durante la messa il Rev. Nitolo ha rivolto agli sposi fervide parole di incitamento e di augurio, e la funzione è stata accompagnata dal piccolo organo della Chiesa insieme con un valoroso violino, che hanno reso ancor più suggestiva la toccante cerimonia.

Dopo il rito, corsa spensierata di tutti gli intervenuti per trasferirsi da Contrada a Raito, nel cui omonimo Albergo è stato offerto un sontuoso pranzo, che si è protratto fino a notte alta, ed al quale hanno partecipato: Dott. Antonio ed Etta Marmo, Avv. Renato ed Ernestina Carnici, Dott. Arturo ed Ada Iaione, Fiore Zuppa e famiglia, Giovanni ed Angela Apicella. Ai cari sposi in luna di miele, i nostri più affettuosi auguri.

Codicillo ad una polemica

Come è ormai noto, la vertenza insorta tra alcuni avvocati civesi e l'Avv. Filippo D'Ursi per la coesistenza poco opportuna della carica di Viceprete Onorario con quella di proprietario direttore del periodico «Il Pungolo» (inopportuna messa in risalto anche dalla sentenza assolutoria degli Avv. Panza ed Apicella emessa dal Tribunale di Potenza), è stata chiusa nella massima cordialità e con soddisfazione specialmente da parte dell'Avv. D'Ursi, il quale ha preferito far cessare le pubblicazioni anziché rinunziare alla carica a cui tanto è affezionato. Questa determinazione non è garbata né al corrispondente del «Tempo» prima, né al Prof. Giorgio Lisi, corrispondente del «Roma», poi, i quali sui rispettivi giornali si sono sbizzarriti in considerazioni del tutto peregrine sulla libertà di stampa, sulla democrazia, sulla costituzione e via discorrendo, derogando da quelli che erano i veri motivi della questione.

Per carità di Patria e per amore di colleganza non vogliamo riaprire la rinfrescata polemica; ma non possiamo fare a meno di rilevare che questo essersi voluti «mettere ntrice» in una questione chiusa cordialmente dalle persone interessate e certamente qualificate a risolverla, è stata del tutto fuori posto, specialmente da parte dei Prof. Lisi, il quale avrebbe fatto molto meglio a starsene quieto fin dal primo momento ed a non soffiare sul fuoco, lui che non appartiene all'ordine ferreo e per di più è civese di importazione. Infatti la polemica si sarebbe potuta evitare sul nascere, con la stessa comprensione e cordialità con cui si è chiusa, se non fosse stata inasprita proprio dallo intervento di estranei, anche se in nome di principi che per noi sono giusti, ma in linea generale, e come tali debbano essere adottati con pendenza ai casi pratici.

direttore nostro concittadino Andrea Albano, che nell'industria alberghiera porta, oltre che la sua esperienza acquisita nei grandi ristoranti della Capitale, il retaggio del suo genitore, l'indimenticabile Don Michele Albano, ultimo gestore dell'Hotel De Londres che ai suoi tempi fece epoca. L'Albergo è stato costruito per conto del Comm. Eugenio Fimiano su progetti dell'architetto Rosa Avagliano e dell'ing. Nicola Toci, ed è fornito, come abbiamo già segnalato, di ben ventisette camere, ciascuna con il proprio bagno, oltre a due immensi saloni per riunioni e per ricevimenti, con ampie terrazze ed un vastissimo parco. A nostro giudizio è quanto di meglio si potesse sperare per dare il via ad una ripresa di turismo civese, il quale, è bene ripeterlo, non è fatto di pacchiani recati di canzonni, ma di locali dove la gente, e specialmente i giovani, possono sfogare la loro ansia di ballo, e gli anziani il loro bisogno di tranquillità e riposo.

S. Lucia in lutto per la morte del Cav. Giovanni Lamberti



All'età di 62 anni è deceduto stroncato da un male inesorabile, nello spazio di qualche giorno, l'industriale della frazione S. Lucia Cav. LAMBERTI Giovanni, ed a nulla valsero gli sforzi dei numerosi medici intervenuti e soprattutto del nipote Ninnucio Lamberti, il quale voleva ad ogni costo strapparlo alla morte.

Le non comuni doti di onestà, serietà e correttezza dello scomparso lo resero popolare ed anche simpatico a tutti coloro che ebbero il piacere di conoscerlo e di essergli amici. Era benvenuto, amato e rispettato tanto è vero che per ben 5 volte consecutive i numerosissimi amici, parenti e conoscenti gli dettero i suffragi largamente necessari per essere eletto al Consiglio Comunale.

Era uomo semplice amante di pace e tranquillità e delle cose giuste ed oneste. Sempre tra i primi ad accorrere ed a portare la sua parola di conforto in tutte le famiglie colpite da disgrazie e specialmente luttuose. Era padre esemplare perché - in perfetta armonia con l'ottima e brava moglie - seppe trasmettere ai figli le sue innumerevoli virtù e particolarmente la squisita educazione.

Il nobile cuore dei luciani tributò allo scomparso la dimostrazione di affetto che meritava attraverso la partecipazione al rito funebre di tutta la frazione in lacrime e l'offerta dei tantissimi fiori. I suoi amici della provincia e particolarmente quelli di Cava non furono assenti a questa grandiosa manifestazione di affetto. Presero parte ai funerali anche associazioni culturali, religiose e sportive, nonché il Consiglio Comunale al completo, del quale lo scomparso faceva parte.

Non mancarono alcuni discorsi di illustri concittadini, tra i quali quello improvvisato dal Consigliere Regionale Prof. Eugenio Abbato, il quale con la sua nobile oratoria, commosse maggiormente i presenti.

Moltissime condoglianze e molti telegrammi pervennero alla famiglia dello scomparso anche dall'Italia e dall'estero, ove in campo commerciale-industriale era molto conosciuto.

La grossa e gravissima perdita lasciata ai familiari afflitti in un dolore senza fine ed in un piano senza possibilità di rassegnazione. L'unica cosa che li può confortare è che il caro Giovanni ha, tra l'altro, lasciato su questa terra un immenso patrimonio di virtù, le quali servono di esempio agli uomini di domani.

Nel rimpianto per la eletta figura di uomo ed amico scomparso rinnovo, anche da queste colonne, alla moglie, ai figli, al fratello Vincenzo ed i parenti tutti le affettuose espressioni di vivo e profondo cordoglio.

MATTEO BALDI
(N.D.) Il Castello, profondamente commosso, si associa.

Sul feretro, tra gli altri il Cav. Carlo Lambiasi disse:

Dopo la dipartita dell'inolabile Cav. Vincenzo Baldi, anche tu, fratello mio carissimo, primo compagno della mia fanciullezza, l'indivisibile dei giochi semplici ed avvincenti, ci lasci per una meta senza ritorno.

La tristezza di quest'ora, nel

ricordo di una intera vita trascorsa insieme in immutata ed affettuosa comunanza di confidenze e consigli, fa sanguinare il mio cuore di dolore infinito. Il tuo cuore, ancor giovane di anni, non palpitò più per i tuoi cari e per la larga schiera di amici che lasci, ma il tuo spirito aleggiò ed allegerà vivo e possente oggi domani e sempre fra i tuoi cari e fra i tuoi amici e ciò perché tu alla società hai dato, compiutamente, il tuo contributo di lavoro e di progresso.

La tua vita, di uomo buono, fu tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, ogni tappa fu una conquista nel campo dell'industria dei cordami, le tue affermazioni in campo industriale sono state sempre il frutto di un'accorta, onesta, adamantina condotta morale.

Coi tuoi lavori costante ed indefesso hai fatto sì che la tua produzione degli spaghetti da pesca s'imponesse sul mercato nazionale ed estero e ciò perché tu, nei rapporti commerciali, fosti sempre preciso ed onesto.

Fosti sempre semplice e cordiale con tutti, e quanti a te si rivolsero per consigli ed aiuto ricorsero a te, tuo viso aperto, il sorriso di sempre, pronto ad ascoltare per paternamente consigliare e disinteressatamente aiutare.

Sei stato un campione dell'onestà e del rispetto, rifuggente il pettegolezzo ed amante dei fatti concreti.

Nel governo della cosa pubblica sei stato sempre affiatato ai tuoi concittadini, sposando la loro causa e le loro aspirazioni. Come uomo politico sei stato sempre coerente con le direttive di partito, respingendo compromessi che potevano nuocere al prestigio ed alla dignità di esso.

In quest'ora terribile del distacco, noi, tuoi concittadini, qui convenuti per esprimerti l'atteggiamento del nostro rispettoso affetto che stringiamo attorno alle tue spoglie mortali ed, in genuflessione, innalziamo accorati le nostre preghiere al Sommo Iddio affinché accolga nel paradiso dei giusti il tuo spirito.

Alla tua consorte inconsolabile, ai tuoi figli, ai tuoi nipoti, al tuo Torquato, alle tue nuore tutta intera la nostra comprensione ed il nostro affetto in tanto dolore.

Arrivederci fratello caro, prega anche tu, dall'alto dei cieli per la pace e la rassegnazione dei tuoi cari!

Io come Te, Luciano di S. Lucia, ancora oggi non posso assuefarmi all'idea della tua dipartita: le lacrime mi rigano il volto, l'animo è esacerbato e la gola è chiusa dai mille episodi e dai tanti ricordi che si accavalano nella mia mente.

Ti rivedo al mio fianco, sui banchi consiliari, a discutere per far valere nel civico consesso gli interessi incalzanti della nostra industriosa frazione; Ti rivedo e discuto ancora, animatamente, nel Tuo accogliente Ufficio, dei problemi economici e sociali che ogni giorno si moltiplicano per la nostra popolazione racchiusa in un'area ristretta e desiderosa di migliorare per raggiungere il benessere sociale; Ti rivedo al mio fianco, durante le ultime elezioni, sul palco della piazza principale del paese mentre recito l'ultima parte del comizio elettorale.

Alle mie considerazioni di elogio nei Tuoi confronti intravedo nei Tuoi occhi lucidi di lacrime la commozione di un uomo puro ed onesto; di un uomo che per aver saputo fare una sana amministrazione nella Tua Azienda non poteva che essere un saggio amministratore della cosa pubblica.

Te ne sei andato in punta di piedi come solevi fare in vita senza dare fastidio a nessuno, con signorile dignità, con com-

Prof. Alfonso Potolicchio

(PRESIDE)

In Napoli, all'età di anni 81, è deceduto il Prof. Alfonso Potolicchio amorevolmente assistito dalla moglie N. D. Filomena D'Ursi e dai parenti.

Nativo di Acerno, entrò nello insegnamento in età già matura, perché appena dopo laureato fu per oltre 4 anni dal 1915 al 1919 chiamato a compiere il suo dovere verso la Patria con un anno in zona di guerra; per cui, avendo fatto le campagne del 1917 e 1918, gli venne riconosciuto il titolo di combattente e gli fu assegnata la medaglia interalleata della Vittoria e quella dell'Unità.

Iniziò il suo insegnamento da supplente nella scuola Tecnica Provinciale di Salerno negli anni 1920 e 1921, ma la sua carriera partì effettivamente da Cava, dove vinse il concorso per titoli e per esami per l'insegnamento delle materie letterarie nel nostro Ginnasio Pareggiato «G. Carducci», e poi fummo tra i suoi primi alunni, che egli guidò fino al passaggio al ginnasio superiore (promozione alla quarta), e poi lasciò, trasferendosi anche da Cava per il Ginnasio Regio di Lucera. Quindi passò a Palermo, ed infine nel 1927 ritornò in Campania come ordinario del Liceo «G. B. Vico» di Napoli fino al 1935, quando fu nominato Preside dell'Istituto Magistrale di Reggio Emilia. Successivamente diresse il Liceo di Aversa, poi quello di Sessa Aurunca, poi quello di Nola, ed infine, dal 1945 al collocamento a riposo per i raggiunti limiti di età, il grande Liceo «Umberto I» di Napoli, che per opera sua fu risollelevato dalle rovine della guerra e portato al posto di antesignano degli studi della Capitale del Mezzogiorno.

Era austero nella persona, anche se di statura bassa e nell'insegnamento quasi un duro, ma aveva un cuore veramente grande, umile, dolce e comprensivo. A noi appioppò tre giorni di sospensione dalla scuola soltanto per aver interloquuto con una frase napoletana in una spiegazione dei «Promessi sposi»; ma ci teneva sempre nel cuore, anche se da quando lasciò Cava avemmo modo di incontrarlo una volta soltanto, quando alcuni anni fa ritornò qui a presiedere una Commissione di Maturità Classica.

Umanista, predilesse gli studi del Genovesi, sul quale aveva scritto alcune memorie, e stava preparando un nutrito volume, rimaste ora inedite.

Umanista, predilesse gli studi del Genovesi, sul quale aveva scritto alcune memorie, e stava preparando un nutrito volume, rimaste ora inedite.

Umanista, predilesse gli studi del Genovesi, sul quale aveva scritto alcune memorie, e stava preparando un nutrito volume, rimaste ora inedite.

Umanista, predilesse gli studi del Genovesi, sul quale aveva scritto alcune memorie, e stava preparando un nutrito volume, rimaste ora inedite.

Umanista, predilesse gli studi del Genovesi, sul quale aveva scritto alcune memorie, e stava preparando un nutrito volume, rimaste ora inedite.

A Salerno la piccola Paoletta Cardella di anni 2, abitante in Via Calenda n. 101, ha lanciato attraverso il Mattino un accorato appello alle autorità ed al pubblico perché la si aiuti nella grave sventura che le incombe. La graziosa piccina si è vista spuntare (ella non se ne è accorta, ma la madre, Antonietta Cardella, sì, e ne piange e si disperà) una protuberanza sul petto che tra cinque o sei mesi a giudizio dei medici, sarà seguita da un'altra protuberanza sulla schiena se non si correrà in tempo al riparo. Per salvare la piccola dalla gobba, sarebbe necessario un ricovero a Bologna, a Milano, od

passata compostezza.

Addio Giovanni, padre ed amico mio!

Sarai sempre in mezzo a noi sul consueto sorriso sulle labbra. Giammai ci lascerai. Noi Luciani, abbiamo ancora bisogno di Te, ed io Ti piango fraternamente nell'imperitura memoria del Tuo intelletto e delle Tue virtù.

ERSILIO RISPOLI

Schivo di onori e di allori, fu pago soltanto delle brillanti vittorie che ottenne nei concorsi, e dei risultati ottenuti da maestro di tantissimi giovani; e non sollecito mai riconoscimenti o pubblici attestati, i quali non vengono mai concessi se non richiesti quindi è morto soltanto con una medaglia d'oro ricordo che i professori e gli alunni dell'Umberto I di Napoli gli offrono a riconoscimento dei suoi grandi meriti quando nel 1960 lasciò il ruolo attivo per i raggiunti limiti di età. Ma nel cuore di tutti i suoi innumerevoli alunni sparsi per tutta Italia e per il mondo, egli si è eretto un monumento che forse non morirà neppure con essi.

Non avendo avuto dalla vita il bene di procreare figli propri, egli amò tutti i suoi alunni come figli, e di essi si è ricordato negli ultimi momenti della vita, e ha voluto col pensiero intorno al suo capezzale non di agonia, ma di beatificazione.

E tra i primi si è ricordato di quelli che furono i suoi primi veri alunni, quelli di Cava di Tiri. Accorato Benedetto (avvocato), Angelini Carlo (insegnante a riposo), Apicella Domenico (avvocato), Callendo Roberto (funziario di banca), Caprara Raimondo (teologo, parroco in Arezzo), Di Mauro Mario (il russo deceduto alcuni anni fa), Di Mauro Eduardo (funziario di banca), Di Mauro Enrico (orefice), Della Monica Giovanni (notai), Guida Francesco (direttore didattico), Lupi Gaetano (avvocato in Roma), Mascolo

Laura residente in Napoli, Mascolo Vitale Pietro, (Direttore di Ufficio Registro), Pepe Amalia (residente in Anagni), Pietro Vittorio (funziario statale), Pietro Paolo Matteo (Cancelliere, raiotici, abili a soli 20 anni), Sorrentino Mario (magistrato in Latina) e tutti gli altri fino al numero di trenta, che sono sfuggiti alla nostra memoria, ma non alla sua. Ed a mantenersi in contatto con questi suoi primi alunni come figli primigeni, egli nell'ora suprema della sua vita, ci ha fatto chiamare telefonicamente dalla sua diletta ed inseparabile consorte per tre volte per comunicarci l'inizio dell'ora fatale, il decorso del tempo e l'estremo saluto.

E noi finché vivremo, ed oltre, lo porteremo sempre nel cuore come un grande padre, e come un fulgido esempio di educatore da additare alle generazioni future!

D. A.

Appello per una bimba di Salerno

A Salerno la piccola Paoletta Cardella di anni 2, abitante in Via Calenda n. 101, ha lanciato attraverso il Mattino un accorato appello alle autorità ed al pubblico perché la si aiuti nella grave sventura che le incombe. La graziosa piccina si è vista spuntare (ella non se ne è accorta, ma la madre, Antonietta Cardella, sì, e ne piange e si disperà) una protuberanza sul petto che tra cinque o sei mesi a giudizio dei medici, sarà seguita da un'altra protuberanza sulla schiena se non si correrà in tempo al riparo. Per salvare la piccola dalla gobba, sarebbe necessario un ricovero a Bologna, a Milano, od

passata compostezza.

Addio Giovanni, padre ed amico mio!

Sarai sempre in mezzo a noi sul consueto sorriso sulle labbra. Giammai ci lascerai. Noi Luciani, abbiamo ancora bisogno di Te, ed io Ti piango fraternamente nell'imperitura memoria del Tuo intelletto e delle Tue virtù.

ERSILIO RISPOLI

a Zurigo negli ospedali specializzati, ma per fare ciò occorre tanto danaro che i genitori, povera gente, non sono assolutamente in condizioni di procurarsi.

Noi non possiamo prendere nessuna iniziativa se non quella di rivolgere un caldo appello alle autorità della città di Salerno perché salvino questa bambina dalla sicura gobba; e quella di incoraggiare chiunque tenga di poter fare qualche cosa per la sventurata famiglia.

Ed abbiamo fiducia nel buon cuore di tutti.

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro ottimo collaboratore da Castellammare di Stabia, scrittore Giuseppe Lauro Aiello è stato insignito della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto. Di

Lui abbiamo anche letto con piacere l'opuscolo testé dato alle stampe su «Il Medio Evo in Istria» seguito da «Un motto per il Regio Incrociatore Pola». Tip. Cozzelli, Castellammare di St.

Albergo Pinella "La Serra,"

Nel pomeriggio di sabato scorso il nuovo Albergo sorto nell'incantevole parco della Pinella La Serra a quota 403 ha aperto i suoi battenti tra le più vive simpatie di quanti hanno avuto il piacere di partecipare alla cerimonia. Il grazioso ed elegante complesso è stato benedetto dal Rev. Parroco della SS. Annunziata, rettore della Comunità dei vocazionisti. Sono intervenuti, con l'on. Francesco Amadio, il Viceprefetto di Salerno, i Presidenti del Turismo Provinciale e Comunale, alcuni Consiglieri Regionali e Provinciali e Comunali, il funzionario Sincido e tutte le altre autorità cittadine.

E' seguita una abbondantissima e squisita cena fredda, che ha fatto gustare tutte le specialità che il nuovo Albergo può offrire. Gli onori di casa sono stati fatti dalla titolare della gestione, signora Lidia Marrazzo, nonché del simpatico e dinamico

STRADE DI ROMA

VIA GIULIA

Tra le strade più suggestive della Roma Papale, via Giulia rappresenta il fulcro, ne è prototipo pregevole, racchiudendo in sé storia, architettura, stile. Costruita su ordine di Giulio II, fu la prima strada dritta della Città Eterna, e divenne il centro di allora, per le passeggiate che ivi venivano effettuate in cocchi ed a piedi dai fortunati abitatori della zona. Palazzi principeschi (il Sacchetti, il Donarelli, quello del console di Firenze ecc...) ne sono il più smagliante e probatorio biglietto da visita attraverso mura bugnate, archi, sovrastrutture, stemmi e cortili, quest'ultimi artisticamente cinti di ferro battuto e metalli vari lavorati.

Iniziate da Ponte Sisto, si sviluppa per un chilometro sino a quasi raggiungere Ponte Vittorio e lo stesso Corso sino al Lungotevere dei Fiorentini.

Corre alle spalle dei Lungoteveri Fiorentini, Sangiulio, Tebaldi, sino al Ponte Sisto e quindi all'inizio del Lungotevere dei Vallati.

Suggestiva ed avvincente nella sua struttura cinquecentesca, via Giulia è cheta, specie a sera, allorché accende le sue fiocche luci, pendenti dagli storici palazzi.

Ricca di chiese - tra cui quella di S. Gennaro dei Napoletani - accoglie la Pretura penale, il liceo ginnasio «Virgilio» ed altri edifici.

Importantissimo, se non unico al mondo, è il Museo Criminale che offre la disamina di ordigni tra i più strani, occorsi a delinquenti e detenuti per attuare propositi criminosi. Nel museo vi sono «corpi di reato» appartenenti ai processi più sensazionali d'ogni tempo, e costituiscono singolare curiosità da parte di visitatori e competenti, il più delle volte stranieri.

Nella strada v'è ancora l'Accademia d'Ingheria e qualcosa del Palazzo dei tribunali ordinato da Giulio II al Bramante, nonché al n. 52 le «Carceri nuove» edificato far erigere da Innocenzo X ad Antonio del Grande, in sostituzione delle carceri seversissime ed insospitati di Tor di Nona, cosa che costituì - per quei tempi - opera di incredibile umanità.

Ma ciò che fa di via Giulia ancor oggi una strada ricercatissima è la gran quiete che si può godere nella detta arteria, malgrado fosse visavi al Tevere ed avesse a tergo Campo de' Fiori ed il cuore di Tor di Nona. La via parte con un ciuffo verdeg-

giante (dato dall'Arco di Palazzo Farnese) e chiude con altrettanto verde, dopo essersi abbeverata di poltroni fruttu della terra nei suoi cento cortili disposti in parallele. Via Giulia non è soltanto cinquecentesca, né lascia ammirare architetture e sole architetture tra le più ricercate; che essa è un pezzo di Roma d'un tempo, un frammento romantico come spietato di quella Roma di diversi secoli fa, fatta di guerrieri e di prelati gli uni e gli altri potenti e prepotenti. Via Giulia è Giulio II, la sua corte, il Bramante, i Francesi, un pò tutto il fasos ormai lontano nei secoli.

AURELIO T. PRETE

L'8 luglio è stato tenuto in Roma il secondo Convegno sulla «Riscossione delle Imposte di Consumo nell'ambito della Riforma Tributaria». La relazione introduttiva è stata tenuta dall'on. Luigi Preti, Ministro delle Finanze, il quale ha dato il via ai lavori di trecento tra tecnici ed esperti di politica economica-tributaria. Subito dopo ha preso la parola Aldo Zerbi (Segretario Nazionale della Fed. It. Lavoratori Esattoriali) (Via A. Poliziano 80 - 00184 ROMA), seguito da numerosissimi altri intervenienti che hanno reso interessantissimo e proficuo il dibattito.

Carri amici, in questo mese di grande caldo, si sviluppano molti intrecci sentimentali ed anche ai nostri tempi, di più modesto tenore sociale, si sviluppano gli amori più intensi, assai contrastanti col proverbio, che da molti anni non sento più ripetere, (chissà perché) «amore di spiaggia e di villeggiatura quaranta giorni duri». I sogni più rosei, i progetti più romantici si facevano, ai miei tempi, sulla spiaggia o sotto il denso fogliame di castagni o platani. Forse si faranno anche adesso ma non sono più in condizioni di documentarmi sull'argomento perché, i miei sessant'anni suonati me lo vietano. Però vi voglio riportare un documento importantissimo, simbolo di un'epoca romantica, datata dagli anni trenta ai quaranta che da qualche giorno ho in tasca per voi, per gentile concessione di due coniugi, amici di data remota. Questi amici conservano gelosamente le loro lettere di fidanzati e se le leggono spesso. Non ridono, sono seri ma soddisfatti, si guardano compiaciuti e si ripropongono ad ogni lettura. Essi mi dissero che la lettura delle loro lettere li fa ridiventare giovani; rivivono i palpiti di allora, ricordano ogni circostanza e rinnovano se stessi. Il documento che sto per trascrivervi è una lettera del 7-7-1938 che lui scrisse a lei dopo una prova che egli sostenne per ottenere un posto in un'importante industria che stava allestendo forti cantieri nell'Africa Orientale. Leggete amici e concentratevi. Chi di voi non ha scritto una lettera d'amore non può comprendere i sentimenti di questo fidanzato. È lirica, è musica, è tutto un mondo che danza sollevato da terra. Leggete tutto d'un fiato e commuovetevi pure. Ne vale la pena!

«Maria, bambina, mia adorata, mia piccola Maria, Maria così senza prender respiro, senza sosta, ho bisogno di chiamarti, di ripetere il tuo nome fino a sentir tutte le sillabe che lo compongono squillarmi nel cuore. Maria ascolta: sono felice, la gioia mi soffoca, non vedo che te. Su questo foglio c'è la tua immagine e mi par di tracciare le parole non sulla carta ma sulla tua fronte, sulla tua bocca, sul tuo sorriso. Ma lascia che ti dica: Ho vinto. Ritorno ora da... Sono assunto. Dio mio, ieri una prova scritta ed oggi un colloquio. La prova di oggi mi è parsa interminabile. Mi sembrava che tutte le mie notti di studio, le mie cognizioni, le mie idee si polverizzassero. Domande rapide, scaltre, incalzanti. In quegli attimi ho pensato a te ed ho chiesto aiuto al tuo amore. Ti ho sentita vicina. Mi pareva che tu mi suggerissi le risposte.

La settimana scorsa prima che io partissi per Milano per affrontare la prova, tu hai voluto che andassimo a pregare insieme in quella piccola e silenziosa Chiesa, ove sposò tua madre. Ebbene c'è stato un momento in cui ho avvertito lo stesso mistico silenzio della chiesetta ed ho sentito il tuo fervido bisbiglio: mi dicevi di avere tanta fiducia. Ti ho obbedito. Ho avuto fiducia ed ho vinto, anzi abbiamo vinto. L'avvenire è nostro. La mia felicità è così grande che mi dà un senso di incredulità. Ci sposeremo presto, Maria! Pensaci Maria! Ma comprendi bene ciò che ci sta dinanzi? Sposi, amanti con noi, per noi. Tutta la vita, tutto il sole per noi. Partiremo per l'Africa Orientale, di sera, Maria. Una cabina nostra, la sirena che fischia, tante valigie, la tua vestaglia sul lettino, le tue pianelle rannicchiate, impaurite, sotto il comodino e le rose di tua madre in un portafoglio di fortuna. La sirena mug-

O Nerina! e di te forse non odo
Questi luoghi parlar? caduta forse
Dal mio pensiero sei tu? Dove sei già,
Che qui solo ti è la ricordanza
Trovo, dolcezza mia? Più non ti vede
Questa Terra nata: quella finestra,
Ond'eri usata favellarmi, ed onde
Mesto riluce delle stelle il raggio,
È deserta. Ove sei, che più non odo
La tua voce sonar, siccome un giorno,
Quando soleva ogni lontano accento
Del labbro tuo, ch'è me giungesse, il volto
Scolorarmi? Altro tempo. I giorni tuoi
Furo, mio dolce amor. Passasti. Ad altri
Il passar per la terra oggi è sortito,
E l'abitare questi odorati colli.
Ma rapida passasti; e come un sogno
Fu la tua vita. Ivi danzando; in fronte
La gioia ti splendeva, splendeva negli occhi
Quel confidente immaginar, quel lume
Di gioventù, quando spegnevi il fato.
E giacevi. Ah Nerina! In cor mi regna
L'antico amor. Se a feste ancor talvolta,
Se a radunanze io m'odo, infra me stesso
Dico: o Nerina, a radunanza, a feste
Tu non ti accosci più, tu più non movi.
Se torna maggio, e ramoscelli e suoni
Van gli amanti recando alle fanciulle,
Dico: Nerina mia, per te non torna
Primavera giammai, non torna amore.
Ogni giorno sereno, ogni fiorita
Pioggia ch'io miro, ogni goder ch'io sento,
Dico: Nerina o più non gode; i campi,
L'aria non mira. Ah! Tu ai passati, eterno
Sospiro mio: passasti; e fia compagna
D'ogni mio vago immaginar, di tutti
I miei teneri sensi, i tristi e cari
Moti del cor, la rimembranza acerba!

FRANCESCO PAOLO PAPA

A NERINA

A FORISMI

C'è un solo inferno nell'anima umana: quello di quando ci si accorge di non essere più amati.

Non c'è bisogno di un regno per essere re, o regina. Ogni uomo è re nel cuore di una donna; ogni donna è regina nel cuore di un uomo.

C'è un solo amore, ch'è veramente amore: l'amore senza senno.

Se lo è, non è amore, ma ambizione, calcolo, interesse.

Vi sono anime che anno la dolcezza del succo dei fiori, e la bellezza dei medesimi.

Vuoi diventare poeta, o scrittore? Ama la Natura. Essa ricambia il tuo amore, ispirandoti.

Davanti a Dio, siamo tutti uguali, poiché c'entra la nascita, cioè, l'educazione e i sentimenti.

Si può essere belli come un Antinoo, e come una Venere, ma c'è una sola bellezza che dura fino alla morte: quella dell'anima. Bellezza che va oltre la morte, poiché essa è un'acquisizione dell'anima, e come tale, l'anima non la perde mai. La bellezza del corpo dura solo pochi anni, e poi si assiste al suo disfacimento.

Il giorno più nero della tua più cara amica? Quello in cui le dici che ti sei fidanzata.

Vi sono delle bugie, che fanno arrossire più chi le ascolta che chi le dice.

Quanti passi fa ciascuno di noi, ogni giorno, ma nessuno, o solo qualcuno, si preoccupa di farne fare uno alla propria anima verso Dio! Eppure, le occasioni sono tante! Prima fra tutte: se qualcuno ti parla male di una persona, uomo, o donna, di subito: «Non è vero. E' una calunnia». Pensa che, nel momento in cui lo dici, non un passo, ma addirittura un balzo la tua anima fa verso Dio!

Amicizia! Amicizia! Nome vano! Sarebbe un sorriso di Dio sulla Terra, se la maggior parte delle anime non fosse un impatto di tutti i più bassi sentimenti umani, primo fra tutti: l'invidia!

Orazio soleva sempre dire sé: «Nihil alieni humani puto: credo che in me non vi sia nulla che non sia proprio dell'uomo. Già, il male e il bene che sono

insiti nella natura umana. Però, Orazio, per fare questa considerazione su di sé, certamente, alludeva al male che riscontrava nel suo animo, e, riscontrandolo nella natura umana, cioè, in tutti, scusava il suo.

Ma! Non perché vi sono dei delinquenti dobbiamo essere delinquenti anche noi. Però, questa considerazione appartiene alla morale cristiana, e Orazio non poteva conoscerla, essendo morto nell'8 av. Cr. Soltanto che gli si può obiettare: E la tua morale non ti è detta nulla? Non ti è detto di affrancarti dal male, di elevarvi?

MARIA PARISI

Viaggio senza ritorno

(In segno di imperitura amicizia e stima per la Signorina Maria Pisan, colpita dalla perdita del caro e compianto papà, cedevo questa mia lirica).

Ratto la morte

Ti rapì al soffio de la vita ancorché non lasso fremeva a Te d'intorno le frenetiche ore del travagliato giorno. Un vuoto, Papà, incolmabile lasciasti ne la tua magione, di conforto e di pianto riempì la Casa la Tua dipartita. Per lontani lidi Tu salpasti, un viaggio assai lungo, senza ritorno

ma sempre in noi vivo, perenne è il Tuo ricordo che d'imperitura gloria colma il Tuo terren soggiorno. Il Tuo ricordo, Papà, solleva il dolore umano e del dramma di Tua vita consola l'immagine di Cristo. Sul dolore del mondo Tu passi, Tu cammini e grazie implori per noi da lassù, nello sconfinato Cielo, per chi soffre, per chi spera in questa negletta e combattuta solitudine: è l'offerta suprema del Tuo strazio umano.

Perenne luce su cui non scenderà l'oblio.

RENATO AGOSTO

Vorrei...

Vorrei da Te, Signore, una parola di conforto. Ma il tuo silenzio mi ferisce più a fondo. Il tuo Figliuolo sì, ha parlato, ed era tanta pietà nella sua voce, ma pure una lezione terribile e dura, che fa tremare. E noi siamo stanchi di paura

Fernanda Mandina Lanzalone

Telefonata breve

Ansia...
uno squillo;
parole...
un sorriso;
...più nulla!

Afa

Afa, di una notte d'estate, le donne scollacciate in aureole di sogni bionde, vagano per l'aria, col pensiero inseguono un veliero di giostre pazze, di allegri girotondi di frasi inzecherate col miele dell'estate. Afa, di una notte vagante che regala illusioni a due vecchi lampioni morti, increduli, nel arco della fine, con nei cuori le mine di assurde chimere, di primavera stanche, di un brontolare lento di un'afa senza vento.

Stagno

Piango, e le mie lacrime son solo gocce d'acqua che cadono tristi, inutili, dimentiche, che in fondo a quello stagno di lacrime pure c'è il pianto vero di una assurda ragione.

Deserto

Sotto un tetto di cemento quattro mura innalzate aderiscono al soffitto, perfettamente; racchiudono ignare lembi di deserto; creano, confusa, la triste immagine di una stanza vuota.

MARIA TERESA D'AMATO

La mia vita

E il mondo va e la mia vita sbaglia la resta nel nulla.

Dicassette anni

Mi son destata stamane e qualcuno mi ha detto «Hai dicassette anni». Ho pensato a tante cose. Immagini bianche, immagini scure, e i miei anni son passati.

Il mondo

Nel buio d'una notte, nella luce d'un giorno, una vita si è spenta. Il mondo ha vissuto un giorno uguale e non ha visto una vita nascere, una vita morire.

MARIA GIUSEPPINA BARONE

GRUPPO ARTISTICO NAPOLETANO

E' l'imbrunire

Autunno

Su ogni bene che minaccia di
è l'imbrunire. *(estinguersi)*
Su ogni significato delle parole,
è l'imbrunire.
Su ogni mano d'uomo armato
che ha bisogno di uccidere
per rimanere vivo,
è l'imbrunire.
Su ogni essere
che ha tracce d'odio nel sangue
per qualsiasi strada si porti,
è l'imbrunire.
Sulle cose che desidero toccare
e che non posso più,
è l'imbrunire.
Sui buoni che hanno trasformato
la loro mitezza in rancore cieco,
è l'imbrunire.
Sui miei pensieri che si rivoltano
fino a cadermi stanco
il capo sulle braccia,
è l'imbrunire.
Io continuerò a gridare
fino a sfinirmi che il cielo
sparirà su questa terra
e noi ci distruggeremo
se le mani non si protenderanno
a chiamare a gran voce Dio!

FRANCO MARTINI

Langue l'estate

la fronte rorida
di perlacee guazze.
Il turgido seno
di questa stagione
man mano s'affossia;
avanza l'autunno.
Il ceruleo occhio del cielo
s'annebbia; il bosco scolora;
al verde s'alterna
pallore di morte.
Autunno, stagione esecranda,
che uccide l'estate felice;
autunno, natura in declino;
autunno, tristezza nei cuori.
Scompaiono i vivi colori,
si perde pian piano la speme.
Non resta che lieve ricordo
del tempo felice passato;
l'estate fugata è rimpianta,
perché troppo presto è finita.
L'autunno somiglia alla vita:
discende un pò in tutti.
Rattrista i giovani cuori
ansiosi d'amore
e i cuori più anziani
incanano anelanti
a bella stagione
che mai più verrà.

(Cingoli MC) PACIFICO TOPA

Il diploma di laurea della Scuola Medica Salernitana del dott. Nicola Salsano (1731)

Ripartiamo il diploma del dottore Nicola Salsano tratto dalla apposita pergamena.

«Noi Domenico Robertelli, Primo Dottore dell'Almo Collegio Salernitano, molto celebre per antichissima attività. I nostri Antenati, hanno elargito moltissimi e luminosissimi premi a tutti coloro che studiavano attivamente le lettere in questo Collegio, e se archi, colonne, statue equestri, corone fatte con foglie di quercia, di mirto, di lauro, erano donati agli eroi, per testimoniare il loro valore e le loro glorie, o ai vincitori in una battaglia o navale e terrestre, e se Roma e la Grecia, madri di valorosi e egualmente forti nelle

gare, elargivano grandi premi nei giochi olimpici, anche noi dovremmo naturalmente rendere agli uomini che eccellono per ingegno e per cultura i premi e gli onori che spettano a loro.

Tuttavia la filosofia, che scruta con indagine molto profonda i misteri della natura, che è la madre e l'origine di tutte le scienze, tiene il primo posto; ed è per questo motivo che essa innalza al cielo i suoi cultori e li rende quasi simili alla divinità.

A questa divina sapienza, che perfeziona la parte immortale dell'uomo, cioè l'anima, aggiungiamo quella scienza il cui alto compito è di proteggere il corpo quando è sano, di guarirlo quando è inferno e malato. A questa i nostri avi, uomini sapientissimi, vollero che fosse attribuito l'onore di essere stata scoperta dagli dei. Infatti agli uomini famosi nell'arte medica assegnarono un posto vicinissimo agli dei.

Pertanto non solo ritennero tra gli dei Esculapio, figlio di Apollo, ma anche, ad Ippocrate di Cos, famosissimo nella medesima scienza, le città greche diedero i medesimi onori che un tempo assegnarono ad Ercole.

Per questo motivo coloro che hanno dedicato le loro forze nelle lettere e in tutte le scienze, sono ritenuti degni di gloria e di onori, tanto più grandi quanto più alta è la materia in cui si sforzano di portare giovamento agli altri.

Pertanto fu creduto, e non a torto, che ai medici, i quali sono i benefattori dell'umanità, fosse assegnato un posto eminente.

Tra questi è, dunque, l'Eccellente signor Nicola Salsano, della Città della Cava, provincia del Regno di Napoli. Fin dalla giovane età, si dedicò allo studio

delle lettere, della filosofia, della medicina, per sette anni nei pubblici ginnasi, secondo le regie ordinanze, perché da queste materie potesse dimostrare di aver raggiunta una sapienza assoluta sotto tutti gli aspetti.

Pertanto, essendo nato da nobilissima famiglia, si istruì nella scienza e nell'arte medica, e fu onesta la sua vita e retti i suoi costumi.

Portato da noi, a Salerno, dall'Eccellente Signor Dottore Genaro de Caro, si acquistò la laurea, dovuta alle sue fatiche costanti, e il nome onorifico di Filosofo e di medico e il permesso di esercitare l'arte medica.

Io gli proposi quattro temi, che

il giorno dopo avrebbe esposto:

1. Ipp. XXXXII (guarire una forte apoplezia);
2. Art. Med. libro VIII (la medicina è una scienza);
3. Aristot. Metaph. (Il principio è ciò che è primo);
4. Libro I.

Questi temi essendo stati esposti e discussi da lui dinanzi al nostro Collegio e al popolo, acconsentì, all'unanimità e col consenso di tutti, con grande lode e con grandissimo onore di tutti i presenti e del nostro Collegio, gli fu data una corona di lauro e fu chiamato dottore eccellente in Filosofia e medicina, gli fu attribuito la facoltà di professare, esercitare, insegnare, correggere questa scienza in qualsiasi luogo. Così io, Signor Priore, e gli altri dottori del Collegio, secondo l'usanza e il solenne rito, mettiamo al dito dell'Eccellente Signor Nicola un anello e poniamo sul suo capo una corona e, come è costume salernitano, ognuno di noi gli dà in mano un libro chiuso, che poi aprirà.

Il Dottissimo Salsano, volendo che la memoria di questo onore e della sua laurea venisse attestata presso gli altri, chiese un pubblico scrivano, perché riportasse su pubbliche tavole l'avvenimento autenticato da pubblici scritti e scrivesse il diploma conferitogli dal Collegio salernitano, munito dell'anello.

L'avvenimento accadde a Salerno nell'Anno del Signore 1731, 7 ottobre. Clemente XI Pontefice Massimo, nel secondo anno del suo Pontificato.

Furono presenti a questo avvenimento i dottori salernitani supernumerati Domenico Barra e Giuseppe Mogaveri, e moltissimi altri uomini illustri per virtù e per nobiltà.

CLAUDIO GALASSO

Dal Sud Africa

Johannesburg, 28-7-1970

Caro Don Mimì, ho saputo del Suo successo elettorale e Le faccio le mie congratulazioni. «Il vecchio leone ritorna a ruggire».

Le invio la mia quota per il Castello, che leggo sempre con molto piacere.

Cordiali saluti.

NICOLA

(N.d.d.) Ringraziamo il carissimo Nicolino (Ing. Nicola Pisapia), per le affettuose espressioni e per il contributo, e gli contraccambiamo cordiali saluti con preghiera di estenderli alla madre Gilda ed al padre Giovanni, che si trovano con lui nell'estremo lembo dell'Africa non più selvaggia, e tanto più ricca di noi!

Un cimelio da salvare

Matteo Apicella ci riferisce che un grosso albero per palmento, da lui ritratto in un artistico quadro, si trova in una

La nuova Direzione della Filiale della Cassa Salernitana di Risparmio

Con piacere abbiamo appreso che a dirigere la Filiale cavaese della Cassa Salernitana di Risparmio è venuto il nostro vecchio alunno Rag. Alfonso Punzi, solerte e benvenuto Sindaco del Comune di Cetara. Egli per i suoi modi gentili e cordiali si fa da tutti benvolere, e certamente sarà pieno di premure e di agevolazioni per la clientela cavaese della Cassa.

Angelo Gino Conte

Maestro e poeta dialettale, a solo 47 anni se ne è andato, lasciandoci attoniti e costernati. Avevamo seguito il suo male, sperando nel miracolo, ma quel male non perdonò!

Giovanissimo, aveva partecipato a Festival delle canzoni napoletane riuscendo a vincere premi ambiziosissimi; difatti alcune delle sue canzoni sono oltremodo conosciute e cantate.

Trascorreva l'intensa vita di lavoro nel trionfo scuola, poesia e famiglia, ed ha lasciato grande messe di poesie dialettali.

Pel nostro «Castello» aveva voluto serbare l'ultima raccolta delle sue poesie, che in prima assoluta abbiamo pubblicato e continueremo a pubblicare, onorando la Sua Memoria.

Una generazione di alunni e di discepoli l'ha pianto come noi, trovando tuttavia la forza per porgere il nostro conforto alla vedova N.D. Luisa Frendo, e per stringere a noi i teneri figli Cosimo, Mariaros, Corrado e Sergio.

ANTONIO RAITO

NCE STEVA... NA VOTA I

'nce steva... 'na vota...

'na canzone!...

'nce steva... 'na vota...

'na Maria...

'nce steva... 'na vota...

'Pierotta...

'nce steva... 'na vota...

'Pusilleco addiruso!...

'nce steva... 'na vota...

'O Vommero profumato...

'nce steva... 'na vota...

'O Mare 'e Margellina!...

'nce steva... 'na vota...

'e cose cchiù belle...

'e nun s'è ppò scurdà!...

'nce steva... 'na vota...

'Santa Lucia 'e Marechiaro!...

'nce steva... 'na vota...

'nce steva... 'na vota...

'nce steva... 'na vota...

'NAPULE...

E' mmò, nun 'nce sta cchiù!

A lusinga

Chi se lusinga

e 'o sape ca se lusinga,

'n'essere doce,

ch'è doce d'a stessa lusinga!

Chi, invece, se lusinga

ma nun 'o sape ca se lusinga,

'n'essere amaro,

ch'è amaro

d'a lusinga

quanno se fa verità!

ANGELO GINO CONTE

La 2ª Esposizione fieristica

Nel mese di Luglio si è svolta in Piazza S. Francesco la 2ª edizione fieristica, a cui hanno partecipato, come l'anno scorso, molti espositori della Fiera d'Oltremare di Napoli. Siano stati anche noi a visitarla, e francamente, oltre ad un padiglione di un artigiano del vetro di Murano, che ci ha interessati perché ci ha dato modo di vedere come viene soffiato e lavorano il vetro con il cannello ossidrico per ricavarne graziosi e fragili innanzi, non abbiamo trovato niente di nuovo rispetto all'anno passato, e niente di veramente per cui valesse la pena di spendere il danaro per organizzarla. A meno che (cosa che ameremmo sapere) la organizzazione non sia curata e spettata dagli stessi espositori, che ne sono gli unici beneficiari.

Ha pur sempre ragione il nostro Don Antonio Raito quando scrive che invece di questa Esposizione che reclamizza e fa conoscere i prodotti; degli altri, sarebbe bene fare una esposizione dei prodotti cavaesi, perché i cavaesi per primi possano conoscere quello che si conosce, noi compresi. Caro Don Antonio, il guaio è che la legge, fatta tutta ad uso e consumo di

certe categorie, prescrive che nel Comitato dell'Azienda di Soggiorno debbano entrare determinati rappresentanti, che non sono andati mai oltre Salerno in filovia ed il turismo non sanno proprio che cosa significhi, mentre non possono entrarci coloro che come Voi, hanno camminato il mondo se non pure, come noi, l'acqua salata; ed i «vascuoti» li hanno sempre coloro ca nun tènene i ziente, perché i detti antichi non si smentiscono mai.

Creazione

Anche questa mattina

qualcuno ha creato:

la luce giovane,

il verde sotto la mia casa,

la faga d'un treno,

i canti e i voli.

Tutto immerso ne la nuova

[freschezza.

Un gentile Signore

ha sfumato di toni

questo mio piccolo mondo,

da delicato pittore,

adagiandolo in un velo.

L'ultima avventura

Un'avventura mi attende,

più oscura de la conquista della

[luna,

perché tutta imprevedibile.

Non indosserò grossi scafandri,

per affrontare l'assenza de l'aria.

Nessun esperto mi guiderà.

Libero da ogni tuta,

m'inoltrerò su di una zolla im-

[preveduta,

per affrontare l'ignoto,

con un affascinato brivido.

FEDERICO LANZALONE

Uocchie d'oro

(Ad una dolce e bella Cavese)

Uocchie d'oro, grosse e vive,

ca d'ammore 'e ffaje parì!

Doce doce, buttriroso...

E chi dorme 'o faje scetà!

Quanno parle si 'nu suovno!

Quanno garde faje 'ncantà...

Quanno rìre, 'o Paraviso

faje tu sempe assapurà!

Si' garbata... Si' cianciosi!

Tiene 'o mmiele, e saje campà...

Si' 'na rosa, 'na percuoco,

'na cerasa, 'na babà...

ADOLFO MAURO

I monti di Cava

Un ampio respiro mi gonfia il petto quando vi guardo, o miei monti di Cava!

Vi guardo dal terrazzo di casa mia con tenerezza, perché siete i monti della mia fanciullezza; e vi amo perché, crescendo e guardandovi sempre, ho imparato a gioire di ogni vostra più lieve e sfuggente sfumatura.

Vi guardo al mattino, quando vi stagiate così nitidi e vivi sulla lastra azzurrina del cielo, e l'occhio si riempie dei vostri smaglianti colori, dei vostri meravigliosi pannelli verdi.

Vi guardo a mezzogiorno, quando la calura pesa nell'aria come una cappa, e l'orizzonte si annebbia per i densi vapori che salgono dai campi.

Vi guardo al tramonto, nell'ora dolce dell'Ave Maria, quando una campana mi annunzia che un altro giorno è terminato, e

voi, miei monti amati, ancora una volta sfoggiate la vostra veste più bella, i vostri più teneri colori. E l'anima pur se mesta per il giorno che passa, si riposava, perché nell'ora della sera s'addolcisce ogni altra cosa d'intorno.

Vi guardo la notte, quando la luna sale alta e rubiconda nel cielo, e vi rende più misteriosi con lo scenario delle ombre che proietta. Più vi guardo, più vi conosco, e più mi affeziono a voi, ed a voi racconto le mie gioie e le mie pene.

O monti, cari monti, una sola grande tristezza il cuore mi opprime: il pensare che, quando un giorno non ci sarò più, voi continuerete a sfiorire in tutta la vostra rinnovantesi bellezza, ed i miei occhi non potranno più bearsi di voi!

ANGELICA DE SANTIS

Il corteo della festa di Castello

Accontentiamo un concittadino che ci ha detto che non avrebbe acquistato più il Castello se non avessimo segnato la cosa. Dunque questo nostro concittadino che abita in una strada periferica del Borgo, e rimas: o male, ma molto male perché il Corteo della festa di Castello non è passato per la sua strada secondo l'itinerario prestabilito. Conseguentemente ha promesso che per l'anno venturo non darà il contributo alla festa, e non ha voluto intendere ragioni che i campionati mondiali di calcio hanno scossuolito tutto il programma di quest'anno. Niente; il corteo avrebbe dovuto seguire il percorso prestabilito, giacché la partita finale dei campionati incominciava dopo la regolare sfilata del corteo! Noi lo abbiamo accontentato per ragione di obiettività, così come per ragioni di obiettività (dato che i nostri rapporti col Comitato della festa vanno sensibilmente migliorando) dobbiamo dire che tutta la festa di Castello e maggiormente la sfilata per le strade di Cava e la manifestazione nello Stadio, difettano di una organizzazione e disciplina fatta da gente adatta e votata a sacrificarsi per quelle ore che ogni anno dovrebbero essere memorabili.

Se c'è qualche componente del Comitato che preferisce vedere in questo nostro rilievo ancora del risentimento lo preghiamo di assistere, l'anno venturo, da spettatore e non da attore, alla baranda ed all'esercizio di Franceschiello che si verifica quando ogni gruppo dei partecipanti al corteo avanza per proprio conto e come gli piace di avanzare, tra due ali di gente scomposta, la quale fa pressione verso il centro e strozza il cammino! Noi ameremmo che Luca Barba si sacrificasse durante la sfilata così come si è sacrificato per organizzare gli alabardieri, i cavalieri e le dame nelle giornate precedenti la festa, e facesse da regista necessariamente e non da attore anche lui durante la sfilata. Ma è possibile pretendere che Luca rinunzi al suo cavallo ed al suo costume, per i quali riteniamo, senza malignità, vada tutto il suo sacrificio organizzativo? Ed allora accanto a Luca mettiamoci uno, due, tre e più altri organizzatori che curino e disciplinino la manifestazione durante le esibizioni, perché così come si fa ancora ora, la nostra Festa non è per niente cambiata da quando la facevano Don Vincenzo, Don Alfiero, Don Celestino ecc., all'epoca dei quali la disorganizzazione poteva anche essere una prerogativa simpatica, giacché i partecipanti erano molto e molto di meno, ed il pubblico ancora molto e molto di meno. Solo che i nostri antenati per lo meno ti facevano vedere veramente l'attacco, la difesa e la distruzione del Castello, con i fuochi pirotecnici: cosa che il fuochista piemontese di oggi non la fa vedere più. Evviva i terroci che siamo!

Per favore, cari amici e concittadini del Comitato, vi preghiamo di non vedere in questo nostro disappunto il nostro rammarico di essere tenuti fuori! Noi la Festa la viviamo e la sosteniamo anche da fuori, perché essa è la nostra festa, cioè la festa di tutti i cavaesi! Per potere, comprendeteci e compatiteci!

Le gare della Regione Militare Meridionale

Dal 26 Luglio al 2 Agosto si sono svolte le gare militari di pentathlon, tetrathlon, tiro scherma e tennis della Regione Militare Meridionale, sui campi di Pontecagnano, Cava d'Irre, Tirreni, Salerno, Castellammare di Stabia, e si sono concluse il 2 Agosto con la premiazione dei vincitori da parte del Generale comandante la Regione, nel nostro Stadio Comunale.

Alla grande manifestazione militare e patriottica hanno partecipato gli Ufficiali superiori, tutte le più alte autorità regionali, provinciali e comunali, il Vescovo di Cava, rappresentanze delle crocerossine, reparti di tutte le specialità militari in servizio attivo, nonché rappresentanze delle associazioni d'armi di Cava e molta popolazione.

Al termine della consegna dei numerosi diplomi, coppe e medaglie ai vincitori delle varie categorie, tre elicotteri militari si sono esibiti in importanti e difficili esercitazioni nel cielo dello Stadio, suscitando il più vivo entusiasmo.

Nel porgere il suo saluto agli atleti e nell'esortarli a fare sempre meglio ed a meritare sempre più, il Generale comandante ha rivolto il suo ringraziamento a tutte le autorità, enti e privati di Salerno, Cava, Castellammare e Pontecagnano per la fervida collaborazione prestata nel dare ospitalità ai militari ed ai loro Ufficiali, e nel rendere agevole e cordiale lo svolgimento delle gare.



Dopo tanto cammino, sotto i raggi infuocati del sole di luglio giungo ai margini del bosco ed all'ombra dei primi alberi mi lascio andare, per riprendere fiato, sul verde pascolo di trifoglio che fa da tappeto alla foresta.

Quanta pace in questo luogo silenzioso e non ancora contaminato dal cemento e dai gas incombusti delle noiose e fastidiose motorette.

Lo sguardo, inavvertitamente, si ferma su di un variegato tabellone che i tutori del bosco hanno posto per richiamare i giusti ad un sacro dovere, al rispetto del bosco, sulla sinistra sono raffigurati due alberi di quercia con i rami contorti, quasi in segno di ribellione, che affiorano dalle fiamme causate da una sigaretta lasciata cadere incautamente sul terreno, e sulla destra una didascalia, in giallo su fondo verde, ammonisce il cui contenuto è tutto un poco altamente significativo: «L'albero diede all'uomo la ruota, il remo e la croce per farlo avanzare lungo le vie della terra, delle acque e dello spirito, rispettato!!».

Io che ho il culto del bosco e degli alberi, acquisito ed approfondito sui banchi di scuola quando mi sono cimentato a descrivere la festa degli alberi e la importanza della vegetazione che esercita azione regimante sulla pioggia torrenziale perché non produca, con la sua violenza, nelle vallate, inondazioni e distruzioni, quando rileggo che «l'albero diede all'uomo la croce per farlo avanzare lungo le vie dello spirito» riporto in mente l'insegnamento evangelico secondo il quale il nostro Signore, fatto uomo, sotto il peso di una grande croce di legno sale il Golgota per redimere la cattività degli uomini e per riportare l'umanità nel solo della pace e del bene.

Se — penso — molto al di là della semplice riserva di legno, la foresta contiene valori culturali difficilmente sostituibili, valori che si sono accumulati attraverso secoli di delicata evoluzione naturalistica perché l'uomo, in poche ore, di distruggere con il fuoco?

I tabelloni e le opere di prevenzione e di repressione anche se sono sempre utili, non bastano, il problema degli incendi dei boschi deve trovare la prima e fondamentale soluzione nella coscienza dell'uomo, perché è questa che deve amare e rispettare la natura.

Ed accanto ai valori naturalistici, oggi, vanno tenuti in debito conto quelli paesistici perché l'immagine di un bosco bruciato è opprimente, desolante, e lo spettacolo di spettri rinsecchiti e bruciati commuove.

Quanta commozione ho provato l'anno scorso attraversando in auto la costa azzurra francese!

Al posto di una fiorente pineta di pini mediterranei vi era una landa desolata, e sparsi, qua e là, alcuni alberi bruciati e secchi che erano stati lasciati, di proposito, a testimoniare l'imprudenza umana, mentre un tabellone inchiodato a due alberi spettrali ammoniva: «Ici perirent dans les flammes 82 hérosiques sauveteurs. Pour honorer leur mémoire respectez et protégez la forêt».

Sulla sinistra della didascalia faceva spicco una croce in nero con la data 10 août 1968!

Questi ricordi e quelli degli incendi dei boschi dell'isola di Capri, della riviera di Levante e della costa gariboldina di alcuni anni addietro, riaffiorano alla mia mente, ma vengo ridestata dalle grida di una rumorosa comitiva che viene a rinfrescarsi all'ombra della foresta.

Indico il tabellone ammonitore ed invito la comitiva a rispettare la solennità del luogo!

SILVANA

La crisi comunale di Cava

Eugenio Abbo nell'ultimo, Comizio di chiusura della campagna elettorale, alle ore 23 del venerdì (anche la fortuna lo aiutò nel concedergli di parlare per ultimi) disse, giustificandosi del titolo onorifico di «fessi», che noi non avevamo capito niente, e che a Cava uno solo poteva arrogarsi il diritto di fare il capogruppo ed era lui.

Gli eventi però lo hanno smentito, ed hanno dimostrato che quando si forma una lista con candidati di comodo per il capo, non si riesce più a tenerne sotto mano la compagine ed a varare la Giunta ed il Sindaco anche se la popolazione, abboccata all'amo, ha dato a questa lista la bellezza di ventuno quozienti, vale a dire la maggioranza assoluta dei consiglieri. Così a tutt'oggi, cioè a sessanta giorni dal 7 Giugno Cava non ancora ha il Sindaco, e certamente non lo avrà per sabato 8, giorno di uscita del Castello e giorno nel quale i nuovi consiglieri comunali sono stati convocati per la verifica delle condizioni della loro eleggibilità e per la nomina del Sindaco e degli Assessori.

Allo stato quindi non possiamo che fare la cronistoria degli avvenimenti, ed augurarsi che anche per Cava finisca il periodo di sbandamento e gli organi comunali ritrovino la loro stabilità e la loro fattiva operosità.

Lasciamo la volta scorsa i primi tentativi della dc, alla designazione del Sindaco, che Eugenio Abbo voleva di suo gradimento mentre la maggioranza (6 contrari su quattro favorevoli e 1 astenuto) della sua stessa corrente fu contraria e designò altro candidato. Pensando di poter risolvere il problema diversamente, senza però cambiare proposito, fu convocato il plenum

dei consiglieri dc, neo eletti, e si tennero altre sedute che non approdarono ad altro se non a far nominare una Commissione di Partito per la designazione del candidato Sindaco da proporre ai neo eletti. E qui Abbo finalmente riuscì ad ottenere la designazione del suo candidato. Ma, quando si andò per la ratifica preventiva davanti ai 21 consiglieri, questo candidato fu novellamente irrobato con dodici voti contrari, sei a favore e tre astenuti. Apriti cielo! Qui ci riferiscono che sarebbero corsi grossi paroloni tra tutti i neo eletti, e noi non possiamo che riferire la notizia, non essendoci stato dato di appurare cose concrete.

Così stando le cose, coloro che hanno in mano le redini della dc, cavese, pensarono bene di rimandare il problema alla fine di settembre, nella speranza che i bolli estivi dei vari pretendenti alla carica di Sindaco si sarebbero raffreddati con le prime piogge autunnali, ed anche in vista del fatto che il Consiglio Regionale di Napoli si era aggiornato a Settembre per la nomina degli Assessori; perché pare, ed è dato di arguirlo dalla cronaca dei fatti, che la nomina del Sindaco di Cava dipenda dalla composizione dell'Amministrazione Regionale, come già accennammo. Perciò il 29 Luglio il funzionante Sindaco fece pervenire a noi ed a tutti gli altri consiglieri neo eletti, la seguente lettera:

Al fine di poter predisporre i vostri programmi per le vacanze estive, comunico che — come per gli anni scorsi — il Consiglio Comunale non sarà convocato nel periodo 1° agosto-15 settembre.

Distinti saluti.

IL SINDACO IF, Verbena

Alla quale immediatamente nel-

lo stesso giorno risponderemo: Ill.mo Sig. Sindaco e Giunta Comunale del Comune di

Cava dei Tirreni

A prot. 14483 del 27-7-70, a me pervenuta il 29-7-70.

Nan sono affatto d'accordo sull'iniziativa di V. S. di tenere sospesa la convocazione del Consiglio Comunale fino al 15 Settembre p. v. per il non richiesto fine di far predisporre a noi Consiglieri Comunali i programmi delle nostre vacanze estive.

La popolazione sa ed apertamente protesta perché il ritardo della convocazione del primo Consiglio Comunale dopo le elezioni, è causato unicamente dalla impossibilità della maggioranza, di risolvere il proprio problema interno di distribuzione delle cariche e particolarmente quella di Sindaco.

E poiché (oltre alla composizione degli Organi ed oltre agli altri problemi rilevanti che premono perché già da tempo il nostro Comune è privo di Sindaco effettivo) il primo ed il più importante atto da compiersi dal nuovo Consiglio Comunale è quello di esaminare le condizioni di eleggibilità dei neo eletti, e tale atto assolutamente non può essere procrastinato giusta art. 75 della Legge Elettorale Comunale e Provinciale, il quale usa espressamente per la convocazione la cominatoria di immediatamente dopo la proclamazione, mi permetto di invitare espressamente V. S. e la Giunta Comunale a convocare senza alcun ritardo il primo Consiglio Comunale per provvedere subito a tale esame ed alla elezione dei suoi organi.

Ho fiducia nella sensibilità di V. S. e ben distintamente La saluto.

Cava dei Tirr., 29 Luglio 1970

Prot. 14610

DOMENICO APICELLA

Consigliere Comunale

La Sezione del Partito Comunista da parte sua dopo un paio di giorni affisse sui pilastri dei portici di Cava un manifesto in cui ribadiva i stessi concetti, ed invitava i lavoratori di Cava e gli altri consiglieri di minoranza (e perché non tutta la popolazione) ad una assemblea popolare da tenere il 3 Agosto alle ore 18 nella piazza antistante al Palazzo Municipale. Anche il PSI provvede a far pervenire al funzionante Sindaco una lettera di protesta per la decisione adottata senza il preventivo accordo con gli altri gruppi.

Così nel pomeriggio di lunedì, prima che scoccase l'ora della assemblea convocata dal PCI, il Sindaco fece pervenire a tutti i Consiglieri l'invito alla prima riunione del Consiglio Comunale in sessione straordinaria per sabato 8 Agosto, ore 9, con il seguente ordine del giorno: 1) Esame delle condizioni di eleggibilità dei Consiglieri Comunali; 2) Elezione del Sindaco; 3) Elezioni della Giunta. Ed a noi accompagnò la notifica con la seguente lettera:

In riscontro alla sua lettera relativa all'oggetto, le comunico che, a seguito di determinazione della Giunta Municipale, il Consiglio Comunale è stato convocato per le ore 9 del giorno 8 corr.

Distinti saluti

IL SINDACO IF, Verbena

ALLA QUALE IMMEDIATAMENTE NEL-

Quindi sono state le reali intenzioni di questa iniziativa? Non riteniamo di doverci pronunciare, per evitare d'essere smentiti, perché «tutto po' esse a stummo, a fore ca l'ommo prene», dice un vecchio proverbio napoletano. Ma, tanto, domani mattina è vicino, e speriamo di farla in tempo per potere dare con la uscita di questo numero per lo meno un brevissimo rascunto della seduta. A domani, dunque!

ULTIMA ORA

Cittadini di Cava, stamattina ci siamo presentati, com'era nostro preciso dovere, in Consiglio Comunale per procedere all'elezione del Sindaco e della Giunta. Purtroppo la Città dovrà ancora attendere!

Il Gruppo della Democrazia Cristiana che come è noto ha la maggioranza assoluta del Consiglio, non si è presentato in aula, facendo mancare, così il numero legale necessario per l'elezione.

Ritorniamo al giudizio dei cittadini sulla responsabilità dei democristiani che, da notizie attendibili, se non riusciranno a risolvere i loro contrasti interni, non saranno presenti nemmeno alla nuova seduta fissata per mercoledì prossimo.

Nel condannare energicamente il vilipendio delle istituzioni democratiche, ribadiamo il nostro impegno ad essere sempre presenti per assolvere al dovere conferitoci con il mandato popolare. Cava dei Tirr., 8 agosto 1970

I Consiglieri Comunali: Adinolfi Donato, Altobelli Anfolo, Apicella Domenico, Cammarano Vincenzo, Del Vecchio Marcello, Di Marino Renato, Esposito Mauro, Lamberti Raffaele, Mauro Giovanni, Mughini Achille, Palazzo Raffaele, Panza Gaetano, Rispoli Alfonso, Rispoli Vincenzo, Romano Riccardo, Salsano Antonio, Sammarco Giuseppe, Trezza Vincenzo.

Caro Avvocato,

Vi prego di volere manifestare pubblicamente il rammarico che mi ha prodotto il trattamento riservato dalla Azienda di Soggiorno alla mia richiesta di fruizione del salone grande della nuova sede in Piazza Duomo, per tenere la mia 80° Mostra personale di pittura durante la prima decade di Settembre. Il Presidente dell'Azienda mi ha chiesto, per la concessione, il regalo di un quadro a favore dell'Azienda, dicendo che, sì, il salone è a disposizione di tutti gli artisti per eventuali mostre, ma ogni espositore deve non solo regalare all'Azienda un quadro, bensì corrispondere una percentuale sugli incassi, sicché a me avrebbe fatto già una preferenza.

Ora la cosa, caro Avvocato, a me ha fatto molto male, perché mi sono sempre prodigato per la città di Cava e per l'Azienda, ed ultimamente, per adornare la nuova sede durante l'inaugurazione, prestai anche parecchi quadri, mentre fuori Cava ho sempre avuto tutte le agevolazioni e nell'ultima mia personale l'Azienda di Soggiorno di Sorrento non solo ha messo a disposizione la sala, ma ha provveduto a tutto quant'altro per la organizzazione della mostra.

Perciò ho risposto che a me questo trattamento non si doveva fare, ed ho ritirato la richiesta, cercando di risolvere il problema diversamente.

Grazie dell'ospitalità, e cordiali saluti,

MATTEO APICELLA

Discorso sulla musica

Quando si dice «L'Italia è il paese della musica e del bel canto», in un certo senso è vero, se, particolarmente, ci si riferisce ai suoi grandi figli eccelsi esecutori e compositori, quali: Palestrina, Frescobaldi, Carissimi, Monteverdi, Vivaldi, Pergolesi, A. e D. Scarlatti, Corelli, Paganini, Verdi, Puccini, Ponchielli, solo per citarne alcuni tra i più grandi, i quali furono Maestri impareggiabili e ineguagliabili, assurti meritatamente, nei secoli scorsi, ad una fama imperitura e universale per aver creato non soltanto dei capolavori immortali che stanno a testimoniare la versatilità, la paternità dell'invenzione melodica del canto spiegato, la spontaneità e la immediatezza del dramma musicale e l'intuito geniale, che si riscontrano nelle loro opere, ma anche per aver ricercato e divulgato forme, mezzi, tecniche ed espressioni, nuove nell'arte musicale che si avvantaggiava e si imponeva di più al gusto e all'interesse del mondo intero.

E si può dire ancora che l'Italia vanta una tradizione musicale fulgidissima, più che secolare, ricca di esperienza didattica, pedagogica e artistica. In Italia infatti si aprirono le prime Scuole per strumenti e i primi Conservatori che vennero frequentati da musicisti di tutti i paesi per perfezionare i propri studi.

Ma è anche vero che la musica in Italia è «una grande sconosciuta». E' saputo in tutto il mondo che la maggior parte degli italiani, quasi ignora la cosiddetta musica classica e romantica e la musica da camera. Vale a dire che la musica sinfonica, la musica da concerto, la sonata, il quartetto, il trio, il notturno, la romanza, il canto accompagnato ecc., sono forme musicali per niente popolari o comunque non abbastanza intese e seguite perché ritenute ingiustamente, poco interessanti o addirittura noiose e incomprensibili.

La causa di tanta ignoranza e indifferenza dipende da tante cause e in primo luogo da una insufficiente o totale mancanza di educazione musicale.

Negli altri paesi civili l'Educazione musicale si incomincia nella Scuola primaria e si studia fino all'Università.

In Germania, alcuni anni fa, quando il Ministro della P. I. manifestò il proposito di voler ridurre da due ad un'ora settimanali, l'insegnamento della musica nei licei, i giovani studenti protestarono vivamente e il provvedimento venne accantonato.

La massa dei giovani e dei cittadini di altri paesi europei frequenta assiduamente i Teatri e le Sale da Concerto perché ha ricevuto, nelle Scuole e negli Istituti d'ogni grado, una educazione musicale appropriata, basata principalmente sull'ascolto, sulla ritmica e sul canto corale. Essa perciò è in grado di avvicinarsi alla musica e di comprenderla e anche di giudicarla con consapevolezza e senso critico (appunto) perché possiede una educazione musicale capace di sollevare le impressioni che si ricevono nell'ascoltare al grado dell'intelligenza e dell'emozione.

E noi italiani che abbiamo inclinazione naturale per la musica, ancora oggi, in parte, la trascuriamo o non le diamo affatto quella importanza che merita sia come arte e linguaggio universale e sia come materia educativa essenziale, oltre che ricreazione.

per niente popolari o comunque non abbastanza intese e seguite perché ritenute ingiustamente, poco interessanti o addirittura noiose e incomprensibili.

La causa di tanta ignoranza e indifferenza dipende da tante cause e in primo luogo da una insufficiente o totale mancanza di educazione musicale.

Negli altri paesi civili l'Educazione musicale si incomincia nella Scuola primaria e si studia fino all'Università.

In Germania, alcuni anni fa, quando il Ministro della P. I. manifestò il proposito di voler ridurre da due ad un'ora settimanali, l'insegnamento della musica nei licei, i giovani studenti protestarono vivamente e il provvedimento venne accantonato.

La massa dei giovani e dei cittadini di altri paesi europei frequenta assiduamente i Teatri e le Sale da Concerto perché ha ricevuto, nelle Scuole e negli Istituti d'ogni grado, una educazione musicale appropriata, basata principalmente sull'ascolto, sulla ritmica e sul canto corale.

Essa perciò è in grado di avvicinarsi alla musica e di comprenderla e anche di giudicarla con consapevolezza e senso critico (appunto) perché possiede una educazione musicale capace di sollevare le impressioni che si ricevono nell'ascoltare al grado dell'intelligenza e dell'emozione.

E noi italiani che abbiamo inclinazione naturale per la musica, ancora oggi, in parte, la trascuriamo o non le diamo affatto quella importanza che merita sia come arte e linguaggio universale e sia come materia educativa essenziale, oltre che ricreazione.

NUOTO CLUB CAVA

E' sorto di recente il sodalizio «NUOTO CLUB CAVA» con l'intento di rappresentare i colori cavasi nel nuoto e nella pallanuoto, per colmare il grande vuoto che esiste in questi sport nei quali abbiamo sempre vantato degli ottimi elementi, che per cimentarsi si sono recati nelle città vicine difendendo il prestigio delle società che li ospitavano.

IL NUOTO CLUB CAVA è nato Egr. Sig. Angelo Gino Conte presso «Il Castello».

Cava dei Tirreni Lei con la sua parola ha fatto un quadro della gioventù odierna. Bravissimo! E ringrazio l'Idic che c'è ancora qualcuno che non si è fatto travolgere da questo sconvolgimento. La sua poesia l'ho letta sul Castello: è stupenda ed ammira i suoi rari sentimenti. Spero di leggere ancora, Ossequi P. L. (Salerno) Se nel giornale c'è una colonna per le risposte, mi faccia sapere che le ricevo questa mia: metta P. L. (N.d.d.) Purtroppo il caro Prof. Conte non può rispondere più se non attraverso le onde del pensiero, giacché come ella avrà appreso dalla notizia data da Antonio Raito, non è più di questo mondo. Però non la lasciarò ha voluto trasmetterci ancora il suo messaggio in una raccolta di poesia che appositamente ha consegnato al nostro collaboratore e che pubblicheremo volta per volta come se fosse ancora vivo.

Una preghiera ed un ricordo per la grande anima di Lui!

Il Nuoto Club Cava desidera ringraziare il Presidente del Tennis per la gentile concessione degli impianti sportivi e tutti coloro che si sono adoperati per la costituzione del sodalizio, sperando che questa collaborazione si rafforzi sempre più perché Cava non abbia nulla da invidiare a città come Roma, Milano, Napoli, che vantano campioni.

Estrazione del lotto

BARI	79	70	17	16	32	2
CAGLIARI	60	56	12	46	79	X
FIRENZE	9	57	15	21	28	1
GENOVA	65	11	43	2	53	2
MILANO	77	73	11	24	17	2
NAPOLI	63	58	24	88	85	2
PALERMO	77	9	19	75	6	2
ROMA	22	43	21	5	73	1
TORINO	46	26	35	66	59	X
VENEZIA	42	78	25	43	46	X
NAPOLI II						X
ROMA II						X

1 Agosto 1970



ECHI e faville

Dal 7 Luglio al 5 Agosto i nati sono stati 102 (f. 61, m. 41), più 12 fuori (m. 8, f. 4), i matrimoni 29, ed i decessi 21 (m. 13, f. 8) più 10 negli istituti (m. 8, f. 2).

Stefania è nata dal Rag. Vincenzo Di Domenico e Giovanna Di Marino.

Assunta, dal Geom. Domenico Pisapia e Rita Armenante.

Mariangela, dal Rag. Carmine D'Angelo e Rosa Matonti.

Ignazio, dal Prof. Bruno Cesaro e Cecilia Granozio.

Francesca, dal Prof. Filippo Giordano e Rosanna Mirabile.

Immacolata, dal Prof. Antonio Battueli e Rosaria Pisapia, residenti in Verona.

Giacomo, dal Dott. Carlo Sorrentino e dalla pittrice Adriana Sgobba, residenti in Napoli.

Fabio, da Pietro Cagossi e Paola Toniutti.

Anitassunta, da Claudio Castellano e Barbara Zavada, in Kiddminster (Inghilterra).

Emilia, da Roberto Santoriello ed Elena Delia, ad Essen.

Anna, da Giuseppe Calenda e Cristina Angrisano, a Wipperfurth.

Dino, da Nicola Trabucco e Sibilla Silvo, in Henzeler (Colonia).

Vincenzo e Margherita, da Giammaria Cebudetto e Lucia Rispoli, in Marsiglia.

Mariateresa, da Domenico Senatore e Immacolata Jannone, in Huls.

Anna, da Vito Delia e Maria De Luca, in Olten.

Rosa, da Vincenzo Lamberti e Flora Fucillo, in Sussex (Svizzera).

Giuliana è la secondogenita lei coniugi Industr. Giuseppe Iambardella ed Annamaria Spilelli; la graziosa piccola si unisce al primogenito Gabriele ed ingrossa la pattuglia dei pronipoti di zio Mimì, il quale invia di essi ed ai genitori i più affettuosi auguri.

Nella chiesa parrocchiale di Casalelino, l'Avv. Paolo Corrae, Consigliere Provinciale del 'SU, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Letizia Ista. Al rito hanno partecipato molte autorità nazionali, regionali, provinciali e locali e numerosissimi parenti ed amici. Gli intervenuti hanno poi festeggiato gli sposi in casa Corrae, ove è stato offerto un ricco ricevimento che si è protratto da una notte molto inoltrata ed è generale letizia. All'ottimo allega ed alla sua gentile con-arte i nostri più fervidi auguri i ogni bene e prosperità.

Il 25 Luglio nel Santuario di ostra Signora della Stella in rana il nostro concittadino Avv. dy Di Tella, apprezzato pro-ssionista presso il Tribunale di orino, si è unito in matrimonio con la gentile Gra-ia Martinelli. Ai cari sposi nostro affettuoso augurio, che appiamo condiviso fervidamente da tutti gli amici di in-za dello sposo.

L'Uff. Esatt. Antonio Lambi- e di Alfonso e di Concetta Lam- berti si è unito in matrimonio con Ida Ponticello di Francesco.

di Marianna Di Lorenzo, nella basilica della Badia.

L'impiegato Vincenzo Pappa- ardo di Sebastiano e di Rosaria tomano, con Elena Muoio fu Alfonso e fu Rosa Gagliardi, nella Chiesa di S. Pietro.

L'universitario Vincenzo Casa- suri di Giuseppe e di Giuseppina Senatore, con Angiolina Siani di Antonio e Crescenza Palazzo, im- piegata FF. SS., nella Chiesa di Dupino.

Lucio Virno di Pio e di Pia Coppola con Mariapia Caporaso di Giuseppe e fu Maria Lambi- se, nella Chiesa di S. Lorenzo,

Francesco e di Filomena Palaz- zo con l'Ins. Giselda Nobile fu Massimo e di Lucia D'Amico.

L'Ing. Andrea Gambardella di Antonio e di Grazia Di Donato con Vanda Romeo fu Salvatore e di Elisabetta Mauro.

L'impiegato Marcantonio Guer- ritore fu Pietro e di Olga Casa- nova, con Ida Apostolopulo fu Alberto e di Rosaria Mascolo.

Ad anni 70 è deceduto il Dott. Biagio Morrone, Direttore Didat- tico delle nostre Scuole Eleme- ntari, a riposo.

Ad anni 82 è deceduto Don Ferdinando Salsano, Ufficiale Postale a riposo. La notizia ha commosso tutti, sia perché egli era molto conosciuto ed apprez- zato come galantuomo ed inte- gerimo padre di famiglia e sia perché poche ore prima era stato in piazza a salutare cordialmen- te gli amici. Alla vedova Sagra Clotilde Rossetti, ed alle figlie O. Iampila col marito Avv. Antonio Ieale e Vittoria col marito Prof. Giuseppe Damiani, al figlio Geo metra Eduardo con la moglie Geppina Boccella ed ai fratelli superstiti Eugenio e Franco le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 89 è deceduto Fran- cesco Carratù, vecchio fornaio al Corso.

Ad anni 71 è deceduto Pasqua- le Ferraioli, autista, che era fi- glio del primo autista di Cava, Adolfo Ferraioli, amichevolmente conosciuto col nome di «boss».

Ad anni 67 è deceduto Fran- cesco Falchetta soprannominato Cecone, il quale era molto noto perché durante il periodo della lotta ideologica e politica tra la Monarchia e la Repubblica, per- correva il Corso da brillo lancia- ndo ripetutamente il grido di «Viva il Re»!

Ricambiamo i fervidissimi augu- ri per S. Gaetano al poeta Avv. Gaetano Pagano, presidente dell' Azienda di Soggiorno di Castel- lammare di Stabia, e ringraziame- nti per gli auguri di S. Dom- menico all'On.le Francesco Amodio, all'Avv. Mario Parrilli, pre- sidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. del nostro Tribu- nale, al Presidente ed al Consi- glio della nostra Azienda di Sog- giorno al Grand'Uff. Avv. Carlo Liberti, a Claudio Galasso, a Padre Cherubino, a Tonino San- eonastasio, all'Avv. Antonio Vil- lani, ad Eugenio, Rosa Antonella e Paolo Cicalese ed a tutti gli al- tri che si sono ricordati di noi per iscritto ed a voce.

Il nostro affezionato lettore Angelo Rossi, diligente scrivano, dal 1945, della Legione della Guardia di Finanza di Napoli, è stato promosso al grado di bri- gadiere.

Vadano i nostri auguri al so- lerte sottufficiale, che, per la sua sensibilità e correttezza è stato sempre stimato dai superiori e dai commilitoni.

Il giovane Alfonso Lambiase di Eduardo e di Carmela D'A- preda si è con ottima votazione laureato in Ingegneria Meccani- ca presso l'Università di Napoli, presentando per tesi un «Pro- getto di massima di un motore ad accensione comandata» a re- lazione del Prof. Guido Jannelli. Complimenti ed auguri di una luminosa carriera.

Giuseppe Di Domenico del Dott. Dante, dentista, e di Fran- ca Guarino, si è laureato in me- dicina e chirurgia con ottimi voti presso l'Università di Napoli so- stenendo la tesi in Farmacologia Beta-Adrenolitici e Aritmie Car- diache, a relazione del Prof. Leonardo Donatelli. Al neo dot- tore ed ai genitori complimenti

Al Cap. Roberto Salsano ri- cambiamo gli affettuosi saluti inviati da un porto della Rus- sia con la fotografia di un eroe sovietico dell'astrofianca e tre magnifici piccoli francobolli. Ri- cambiamo saluti a Rosaly De Stefano che si è ricordata di noi da Lano, a Matteo Apicella che si è ricordato di noi da Sorrento, dove è stato per la sua 79. Mo- stra.

IDEALE

Infinitamente, in ogni istante, vorrei essere lontano dal male, lontano dai vizi e dagli orrori del mondo; e vivere intensamente, libero e felice, in comune gioia con gli altri.

ALESSIO SALSANO

Presso L'Università di Napoli si è laureato in medicina e chi- rurgia con ottimi voti il giovane Cesario Fasano di Attilio da Vietri sul Mare e della nostra concittadina Enza Palma. Egli ha discusso, a relazione del Prof. Gastone Lambertini, la tesi su «Considerazioni sul volume dei follicoli atresici nell'ovario umano alla nascita nei confronti del parenchima indenne». Vive felicitazioni, ed ogni più caro au- gurio di proficua attività profes- sionale al neo dottore.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -
Linotyp. Jannone - Salerno

SALA-CORSE - CAVA DEI TIRRENI
(a 50 metri dal Tennis Club)
LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLE
ogni giorno circuito interno
TELEVISIVO
della CRONACHE e ARRIVI
da tutti i campi di corse pomeridiane e serali
Accettazione scommessa minima
RICEVITORIA SPECIALIZZATA
CON SISTEMA «TRIS»

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

COPIA FOTOSTATICA
simile all'originale
per qualsiasi documento
Presso l'Ufficio di Rappres.

"FLOTTA LAURO,"
in Piazza Duomo
CAVA de' TIRRENI

consegna immediata

Cava dei Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Pasta Giro
Via Pasquale Atenolfi 12
CAVA DEI TIRRENI
Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE
Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

A R T I FOTOGRAFICHE SALSANO
Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE e RIPRESE CINEMATOGRAFICHE
PER LIETI EVENTI e CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,
ottima qualità e garanzia?
ACQUISTATE con fiducia un prodotto
presso il Rivenditore autorizzato

FIDES
Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio
della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato
Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitano
Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA GUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	> 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	> 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	> 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	> 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/19	> 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Maz-
zini e la Statale).

DIEGO ROMANO
ANTICA DITTA
COLORI - VERNICI - DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR
Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento - Vercità
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-485370
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino
al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento
di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma
dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e
CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

IMPAV INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso-Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65